

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VIII Commissione,

considerato il contenuto della petizione n. 1335 sottoscritta da Matteo Capaiuolo di Manfredonia e da altri cittadini e riguardante la necessità di risolvere i problemi attuativi della convenzione tra Manfredonia ed alcune imprese costruttrici per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 865 del 1971,

impegna il Governo

ad intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché vengano rimossi tutti gli ostacoli che impediscono ai cittadini che hanno sottoscritto la petizione in premessa di ottenere al prezzo pattuito gli alloggi di cui alla convenzione stipulata nel 1988 dal comune di Manfredonia nonché a ricerare e sanzionare le eventuali responsabilità per atti od omissioni di funzionari pubblici.

(7-01056)

« Stradella, Leone ».

La V Commissione,

considerato che la crescente mobilità dei capitali e l'accentuazione della competizione, in conseguenza dell'ampliamento e della progressiva apertura dei mercati, determinano un costante incremento dei flussi di investimento a livello internazionale;

tenuto conto che l'ammontare degli investimenti esteri in Italia risulta ancora inadeguato sia in valore assoluto che in rapporto all'incidenza del sistema produttivo nazionale su scala europea e mondiale;

considerato il contributo che l'attività di promozione di investimenti dall'estero può offrire ai fini dell'avvio di nuove iniziative produttive e, conseguentemente,

della crescita e dell'occupazione, anche con rilevanti effetti di riequilibrio territoriale, come, tra l'altro, è emerso dai risultati della indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sulla competitività del sistema economico nazionale e, in particolare, sulle politiche di sviluppo del Mezzogiorno;

rilevata, pertanto, l'esigenza di definire una politica rivolta a rafforzare la capacità di attrazione degli investimenti esteri da parte del nostro Paese, che implica anche l'individuazione di strutture e modalità operative idonee a realizzare un'efficace attività di promozione;

considerato, in particolare, che l'attività di attrazione degli investimenti, per il rilievo che assume la dimensione territoriale ai fini della localizzazione delle iniziative imprenditoriali, può essere svolta in modo ottimale, sul piano operativo, da strutture che operino su base regionale;

rilevata, al tempo stesso, l'esigenza che i compiti di coordinamento e di supporto, in particolare per quanto riguarda le iniziative da effettuarsi all'estero, siano svolti da una struttura di carattere nazionale;

reso atto dell'impossibilità di pervenire, già nel corso dell'attuale legislatura, all'approvazione di un provvedimento di legge in materia di attrazione degli investimenti esteri, nonostante l'approfondito esame svolto al riguardo da parte della Commissione;

impegna il Governo

a definire gli indirizzi strategici e le linee generali di intervento, anche di carattere legislativo, sulla base delle quali condurre una politica a favore dell'attrazione di investimenti esteri;

a individuare le strutture e le modalità operative idonee ad assicurare che l'attività di promozione degli investimenti dall'estero sia svolta in modo da massimizzare gli effetti positivi per le aree ter-

ritoriali interessate, evitando al tempo stesso ogni ipotesi di sovrapposizione;

a valutare l'opportunità di individuare una struttura di carattere nazionale, chiamata a svolgere compiti di promozione generale, di coordinamento e di supporto relativamente all'attività di attrazione degli investimenti esteri, quali, in particolare:

a) la cura delle iniziative di promozione da effettuarsi all'estero, avvalendosi della collaborazione delle sedi diplomatiche, degli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero e degli altri soggetti nazionali presenti all'estero;

b) l'effettuazione di analisi della domanda di localizzazione di investimenti esteri in Italia;

c) coordinamento dei rapporti tra potenziali investitori esteri e gli organismi regionali che provvederanno a prestare i servizi necessari;

a favorire e incoraggiare, in particolare sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti, del trattamento tributario e della collaborazione da parte delle amministrazioni statali, l'efficace svolgimento, a livello regionale, delle fasi operative dell'attività di promozione degli investimenti esteri da parte di strutture che già sono operanti o che potranno essere costituite, anche con la partecipazione delle regioni e degli altri enti territoriali.

(7-01057) « Fantozzi, Niedda, Bono, Giancarlo Giorgetti, Di Rosa, Possa, Testa, Scalia ».

La III Commissione,

premesso che:

sono trascorsi dieci anni da quando la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) ha vinto le elezioni libere ed equi in Birmania, ottenendo 392 seggi su 485 in Parlamento e considerando che il Parlamento eletto non è ancora stato autorizzato a riunirsi;

a questi rappresentanti democraticamente eletti è stato negato il diritto legittimo di insediarsi come parlamentari e che essi continuano ad essere gli unici parlamentari democraticamente eletti nel mondo cui viene impedita di prestare giuramento ed assumere il proprio incarico;

il leader della Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) Daw Aung San Suu Kyi e altri esponenti di spicco del partito restano *de facto* agli arresti domiciliari imposti loro a seguito del divieto di recarsi a Mandalay il 21 settembre 2000;

secondo fonti affidabili in Birmania i prigionieri politici sarebbero attualmente quasi 3000, molti dei quali costretti ai lavori forzati e a subire torture senza poter beneficiare di cure mediche;

la politica dei trasferimenti forzati di popolazioni nello Stato dello Shan continua ad essere portata avanti, come pure il ricorso ai lavori forzati nel quadro dell'attuale offensiva della giunta contro il popolo Karen;

l'Unione Interparlamentare, nelle sue Risoluzioni adottate dal Consiglio dell'Unione Interparlamentare nelle sessioni 165, 166, 167 (tenutesi a Berlino il 16 ottobre 1999, ad Amman il 6 maggio 2000 e a Giacarta il 21 ottobre 2000), ha denunciato l'arresto, la detenzione e la condanna di parlamentari regolarmente eletti, avvenuti in base a leggi che gli organi di tutela dei diritti umani delle Nazioni Unite considerano contrarie alle norme internazionali in materia di diritti civili e politici;

secondo la Lega Nazionale per la Democrazia ben 55 rappresentanti eletti dal popolo birmano si trovano ancora in detenzione;

le condizioni di detenzione contemplano la tortura, la mancanza di assistenza sanitaria adeguata e un'alimentazione insufficiente, e che cinque parlamentari eletti sono deceduti durante la detenzione;

la Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani ha denunciato le « sempre più gravi e sistematiche violazioni dei di-

ritti umani nel Myanmar » (Commissione delle Nazioni Unite dei diritti umani, 55^a sessione, 1999);

la Conferenza Internazionale del Lavoro della Organizzazione Internazionale del Lavoro ha denunciato la continuazione dell'imposizione dei lavori forzati al popolo del Myanmar, da parte del Governo espresso dal Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (Risoluzione dell'uso diffuso dei lavori forzati del Myanmar, Conferenza Internazionale del Lavoro 86^a sessione, Ginevra 1989);

200 parlamentari italiani hanno aderito all'appello di solidarietà dei parlamentari di tutto il mondo con i parlamentari democraticamente eletti in Birmania, chiedendo di:

liberare immediatamente e incondizionatamente tutti i parlamentari eletti e di porre termine alle violazioni dei diritti umani cui sono sottoposti i cittadini della Birmania;

riconoscere il diritto dei parlamentari regolarmente eletti in Birmania a convocare il Parlamento e di porre termine a tutte le restrizioni ad esse applicate;

incontrarsi con la Lega della Democrazia e i rappresentanti delle varie etnie per avviare un dialogo che porti ad una transizione pacifica verso la democrazia;

che il Parlamento Europeo si è più volte espresso attraverso le sue risoluzioni a favore di un processo di democratizzazione della vita politica e parlamentare in Birmania (15 aprile 1999, 16 settembre 1999, 18 maggio 2000 e 7 settembre 2000, 16 novembre 2000);

viste inoltre le recenti dichiarazioni della Presidenza della Unione Europea (25 agosto 2000, 6 settembre 2000, 6 ottobre 2000);

impegna il Governo:

ad agire in conformità alle risoluzioni dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del lavoro;

a sostenere qualsiasi azione che permetta di accelerare il processo di democratizzazione in Birmania.

(7-01058)

« Occhetto ».

La VI Commissione,

premesso che

il nuovo Regolamento relativo alla disciplina fiscale per la fornitura di carburanti agevolati destinati all'agricoltura approvato con decreto n. 375 dell'11 dicembre 2000 ha creato serie difficoltà ai rifornimenti agli agricoltori;

gli aggravi di complicazioni burocratiche e di controlli incrociati lunghi dal perseguire finalità di tutela fiscale già ampiamente previste e regolamentate dalla precedente normativa del settore, ha solo creato ingiustificate disparità di trattamento fra i diversi depositi di carburante; infatti dalla nuova regolamentazione risultano favoriti i più grossi depositi fiscali di carburante costringendo i piccoli a chiudere le aziende;

tale disciplina si riflette negativamente sugli stessi agricoltori i quali si vedono costretti per i loro rifornimenti a più lunghe e defatiganti procedure oltre a dovere abbandonare la possibilità di rifornirsi dai depositi più vicini che per la maggior parte dei casi si vedranno costretti a chiudere l'attività per gli aggravi finanziari e di inutili controlli che non consentono ai più piccoli depositi di proseguire nella attività;

d'altra parte le procedure in vigore sino alla nuova regolamentazione in attuazione di apposite direttive comunitarie (v. direttiva 95/60) in materia di denaturazione consentivano più puntuali e rigorosi controlli, né risultano evidenziati e accertati fenomeni evasivi dell'accisa;

impegna il Governo

a ritirare urgentemente il decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000 ripristinando le procedure precedente-

mente in vigore (decreto ministeriale del 1963 e successive modificazioni) che si sono dimostrate assolutamente efficaci per l'erario e funzionali al mondo agricolo che poteva procedere ai rifornimenti di carburante in depositi dislocati capillarmente nel territorio nazionale.

(7-01059) « Guarino, Delfino Teresio, Tassone, Volontè, Grillo, Cutrufo, Buttiglione, Sanza, Marinacci ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il settimanale *Panorama* del 1º marzo 2001 pubblica un servizio su una lettera inviata dal « pentito » Martino Siciliano dalla Colombia alla Corte di Assise di Milano che sta celebrando l'ennesimo processo per la strage di piazza Fontana basato soprattutto sulle dichiarazioni accusatorie dello stesso Siciliano contro Delfo Zorzi;

la lettera rivela delle circostanze gravissime, secondo cui Martino Siciliano ha ricevuto un sussidio mensile per complessivi 4.200 dollari, da parte del GIP Guido Salvini che è stato giudice istruttore del medesimo processo, nonché colui che ha raccolto le dichiarazioni accusatorie di Martino Siciliano contro Delfo Zorzi, dopo avergli fatto versare all'inizio della singolare collaborazione una somma pari a 50.000 dollari da parte del SISMI;

a seguito dell'anomalo versamento di tale ingente somma Martino Siciliano « si convinse » a fare le sue dichiarazioni accusatorie;

a scanso di equivoci, il settimanale *Panorama* riporta la foto di uno dei diciotto bonifici inviati dal giudice Salvini a Martino Siciliano e la dichiarazione del magistrato che ammette di aver inviato di tasca propria tali somme all'ex terrorista nero, con la singolare giustificazione che sarebbero, non come sostiene Siciliano un sussidio inviatogli per convincerlo a tornare in Italia ad accusare Delfo Zorzi, bensì il rimborso di un viaggio compiuto da Siciliano dalla Colombia a Milano dal 6 al 17 marzo 2000 allo scopo di essere intervistato per un libro su piazza Fontana dalla giornalista Patrizia Mintz, compagna dell'ex brigatista rosso Alberto Franceschini;

sulla vicenda del pagamento del pentito con i denari del servizio segreto militare il procuratore Felice Casson di Venezia aprì un'inchiesta ed ebbe un duro scontro con il giudice Salvini, mentre il CSM instaurò un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato milanese che si è concluso con la consueta archiviazione;

la lettera manoscritta inviata da Siciliano alla Corte di Assise di Milano è stata espulsa dal fascicolo del dibattimento con il pretesto che non era firmata e quindi da considerarsi anonima, nonostante fosse stata letta in Aula e contenesse elementi di identificazione autografa del suo autore assolutamente inequivocabili;

tutta la stampa italiana che segue il processo di piazza Fontana non ha dato notizia alcuna del contenuto inquietante e chiarissimo della lettera di Siciliano letta in aula, soprattutto per il disvelamento dei metodi usati in questo processo;

il difensore di Siciliano, avvocato Fausto Maniaci, a questo punto ha depositato l'identica lettera – questa volta scritta di pugno e firmata da Martino Siciliano – dandone copia non solo al